Allegato B: Disciplinare tecnico

Premessa

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale

Il piano paesaggistico regionale (PPR) ha un ruolo preminente per la valorizzazione del paesaggio dell'intero territorio regionale. Nel contempo definisce indicazioni per l'individuazione differenziata di ambiti, aree e modalità di valorizzazione mediante prescrizioni e disposizioni su aree anche esterne a tali ambiti.
Il PPR delimita gli ambiti e fornisce per ciascuno di essi specifici obiettivi e normative d'uso riferiti a: tutela dei beni paesaggistici; riqualificazione delle aree degradate; salvaguardia di altri ambiti; individuazione di linee di sviluppo urbanistico, compatibili con i valori paesaggistici individuando eventuali ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia.

A tal fine sono state individuate le seguenti linee fondamentali per la redazione del piano:

- Il PPR, in attuazione dell'art.143 del Codice, è costituito non solo dall'analisi del territorio indicata in forma obbligatoria dalla norma, ma anche dalla individuazione di interventi di recupero per le aree degradate e di misure per il corretto inserimento di interventi di trasformazione nel territorio come i "progetti di paesaggio".
- Le norme di attuazione del PPR offrono varie forme di tutela e valorizzazione secondo i principali orientamenti scientifico giuridici come: disposizioni di carattere generale, riferite a tipologie e materiali costruttivi; disposizioni specifiche e provvedimenti rivolti ai Comuni per l'esercizio della funzione delegata di tutela dei beni paesaggistici; disposizioni che attengono ad ambiti di riqualificazione e che necessitano di opportuni progetti attuativi; infine, comparazioni con altri atti di pianificazione e programmazione. Le norme altresì individuano le modalità per gli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse e degradate, e per altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela, finalizzati alla produzione di nuovi valori paesaggistici.
- Il PPR indica con chiarezza a quali ambiti del territorio (*beni paesaggistici, aree degradate, altri ambiti esterni alle aree tutelate*) sono applicabili gli strumenti per lo sviluppo sostenibile (*quali ecoconto, parco di assorbimento, componente naturalistica, perequazione, compensazione e incentivazione, in ambito urbanistico e territoriale e progetti di valenza paesaggistica strategica*), per i quali stabilisce l'efficacia normativa delle disposizioni e se far ricorso, ove necessario, ad appositi "progetti di paesaggio". Tali strumenti, non debbono costituire gli unici riferimenti per la pianificazione sostenibile; essi, piuttosto, dovranno essere di ausilio per la trasformazione e la valorizzazione delle aree degradate.
- Nell'elaborazione del PPR, tenuto conto che anche il territorio esclusivamente naturale costituisce un "paesaggio culturale" inteso come opera congiunta dell'uomo e della natura insieme, comprendendo le relazioni esistenti tra le comunità locali ed il loro ambiente, sono utilizzati approcci e strumenti multidimensionali in grado di individuare ed esplicitare la molteplicità dei valori materiali ed immateriali del paesaggio (estetici, storici, simbolici, ecologici, economici, ecc.) inteso nella sua complessità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Per quanto concerne il territorio regionale non sottoposto a vincoli specifici e, soprattutto, per gli ambiti di particolare rilievo per la singolarità e la vulnerabilità dei caratteri paesaggistici presenti, come nel caso del paesaggio urbano storico, ai fini della redazione del PPR, si individuano approcci, strumenti e metodologie conformi alla Convenzione Europea del Paesaggio ed alla Raccomandazione dell'UNESCO del 2011 sull'Historic Urban Landscape (HUL).
- Il PPR contiene disposizioni per i PUC i quali , tra i loro contenuti, potranno prevedere specifici vincoli urbanistici da osservare nelle zone a carattere "ambientale" (diverse da quelle a carattere "storico" e "paesistico"). Nelle norme tecniche di attuazione, i Comuni potranno recepire e specificare direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse (corridoi ecologici comunali, riserve di naturalità, ecc.) funzionali all'attuazione della rete ecologica regionale. Il Piano Paesaggistico Regionale, pertanto, detta norme specifiche con riferimento alle diverse caratteristiche ed ai valori che connotano il variegato paesaggio regionale, evitando approcci di tipo generale che non tengano conto della diversità dei territori della Campania.
- Sull'aspetto riguardante gli ambiti specifici della formazione, in particolare quella universitaria, la Regione promuove, su proposta ed in sinergia con gli atenei campani, programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio, destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate.

La Regione, nell'ambito delle azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, promuove la formazione di progetti territoriali che pongano alla base i seguenti principi:
– Porre il paesaggio al centro delle politiche territoriali, quale elemento strategico attorno al quale costruire azioni per migliorare la qualità del territorio e per rafforzare l'identità delle comunità, attraverso una tutela attiva delle diversità e specificità locali.
– Estendere a tutto il territorio il riconoscimento giuridico della valenza paesaggistica, sia dei paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia dei paesaggi della vita quotidiana sia dei paesaggi degradati.
– Pensare a nuove economie a basso impatto ambientale e contenute entro limiti accettabili, che propongano oggetti, strumenti e prodotti per recuperare l'acqua e l'energia che produce il vento e il sole e per trasformare i rifiuti in cose utili.
– Produrre "bellezza" utilizzando prioritariamente tutto quello che già c'è e ritenendo lo spreco incompatibile con il nostro futuro.
– Realizzare una nuova modernità riflessiva che riscopre, salva e valorizza i beni comuni a partire proprio dall'ambiente, avviando un atteggiamento riflessivo, capace di rendere sostenibile lo sviluppo perché si preoccupa di rigenerarne tutte le premesse: quelle ambientali, motivazionali, infrastrutturali e culturali.
– Orientare la ricerca della sostenibilità come un distintivo di una buona qualità del lavorare e del vivere. Proporre nuovi modelli di comportamento in termini di sostenibilità, non solo ecologica, ma anche economica e sociale, con una comunità che si auto riconosce intorno a progetti con un uso ragionevole delle risorse.
– Costruire comunità di produzione in cui i prodotti abbiano un rapporto garantito e riconoscibile con metodi sostenibili e diventino un fattore competitivo per i produttori.
– Dare vita ad una nuova alleanza fra efficienza industriale e sostenibilità ambientale per

fonte: http://burc.regione.campania.it

realizzare il riposizionamento competitivo delle imprese verso più alti livelli di qualità e di valore.
– Lavorare sull'idea di tante microeconomie concorrenti a contrastare il mercato globale.
– Ripensare a come vivere il tempo libero in sintonia con la natura e ai suoi ritmi.
– Orientare i processi di trasformazione del territorio partendo dal *genius loci* dei luoghi e dagli elementi connotativi e identitari dei luoghi.

Articolo 1 – *Obiettivi del concorso*

La Regione Campania, nell'ambito della redazione del piano paesaggistico regionale (PPR), intende acquisire idee innovative per la riqualificazione e valorizzazione del territorio regionale che utilizzino modelli fondati su un corretto equilibrio tra crescita e paesaggio.
L'obiettivo del Concorso è coinvolgere giovani professionisti, invitandoli ad assumere un ruolo di protagonista nello sviluppo della nuova immagine del territorio campano.
L'utilizzo dello strumento del Concorso ha anche la finalità di promuovere una più diffusa consapevolezza riguardo alle chances di cambiamento, offrendo l'opportunità di elaborare proposte di sviluppo del territorio che rispondano concretamente ai nuovi bisogni individuali/sociali e ad impulsi di nuova idealità.
Attraverso la diffusione dei suoi risultati, il Concorso intende inoltre contribuire alla diffusione di buone pratiche, in quanto termini di riferimento per il perseguimento di ulteriori progressi nella pianificazione territoriale e urbanistica e per progetti urbani e architettonici.

Articolo 2 – *Ambiti di intervento*

Il Concorso prende a riferimento quelle aree in cui le dinamiche di sviluppo e i processi di trasformazione risultano maggiormente problematici, in termini di sostenibilità e di equilibrio ambientale-territoriale e intende accrescerne la qualità dei paesaggi rafforzando il processo/i processi di identificazione tra i luoghi e le collettività che li abitano.
Tali **ambiti sperimentali**, individuati come aree di indagine d'intervento, coincideranno con **i Campi territoriali complessi** (Ctc) previsti dal piano territoriale regionale (PTR).
I Ctc, prodotti dalla sovrapposizione-intersezione degli stessi quadri territoriali di riferimento del PTR, mettono in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio).
Questi sono:
– Ctc 1-2-3–11–12 (basso e alto casertano - Regi Lagni - area urbana casertana - direttrice nord Napoli/Caserta - area acerrano-giuglianese.)
– Ctc 4-5 (alto sannio-irpino - area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino - area avellinese)
– Ctc 6 (costa salernitana - Cilento interno e costiero)
– Ctc 7 (penisola sorrentina- amalfitana – isola Capri)
– Ctc 8 (litorale domitio)
– Ctc 9 (area vesuviana - piana del Sarno - territorio Nolano)
– Ctc 10 (Campi Flegrei - isole Ischia e Procida)

Articolo 3 – *Finalità e strategie progettuali*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le proposte dovranno essere orientate verso le seguenti **finalità**:
– all'elevazione della qualità ambientale;
– alla riorganizzazione territoriale in un'ottica di sviluppo eco-sostenibile;
– a individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo (densificazioni/ rifunzionalizzazione di aree già trasformate) ed alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili;
– alla riqualificazione territoriale, ovvero alla rigenerazione dei tessuti urbani e delle trame insediative;
– al recupero ambientale, urbanistico ed architettonico dell'edificato;
– all'utilizzo della bioarchitettura e dei materiali ecocompatibili;
– all'implementazione qualitativo- quantitativa degli spazi aperti pubblici, e in particolare delle aree a verde.
La sperimentazione dovrà riferirsi ad una o più delle finalità sovradescritte, corrispondenti ad altrettanti aspetti problematici rinvenibili nella realtà regionale e le proposte saranno conseguentemente connotate da idonee strategie risolutive per rispondere alle specificità dei diversi contesti paesaggistici.
Le **strategie** potranno riguardare modalità:
– di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di ristrutturazione urbanistica;
– di recupero e di valorizzazione dei beni culturali, storici, ambientali e paesaggistici;
– di recupero di aree dismesse;
– di ri-uso degli spazi urbani privi di qualità e sottoutilizzati;
– di gestione negoziale delle trasformazioni urbanistiche;
– di riorganizzazione del sistema della mobilità e delle infrastrutture e degli spazi pubblici;
– di diffusione sul territorio di aree a verde e di spazi rivolti all'housing sociale.
Le idee di progetto dovranno essere coerenti, oltre che al presente bando, al PTR e alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

Articolo 4 –*Temi progettuali*

I temi progettuali, di seguito elencati, si basano sulla ricerca di nuove economie a basso impatto ambientale. Pensiamo ad un'economia che propone oggetti, strumenti, prodotti per recuperare l'acqua, per recuperare l'energia che produce il vento, per trasformare i rifiuti in cose utili. Il nostro obiettivo è quello di produrre bellezza, ma le condizioni che ci poniamo sono quelle di utilizzare tutto quello che c'è già. La parola spreco è una parola che dobbiamo dimenticare perché non è compatibile con il nostro futuro.

- Ri-Uso di ex aree industriali e produttive - ex centri commerciali. Definire nuove modalità e principi di progettazione paesaggistica- ambientale delle aree industriali e produttive dismesse prevedendo le aree di compensazione, connesse alle rilevanti occupazioni di suolo, per ricostruire una funzionalità ecologica-territoriale (eco-conto) e ricomporre le matrici di naturalità diffusa del territorio rurale.

– **Il Paesaggio rurale** - Fenomeni di diffusione insediativa, di disordine e di frammentazione funzionale e gestionale, che si evidenziano nei rapporti, spesso conflittuali, fra città e campagna e fra territori costieri ed entroterra, con conseguente perdita di ruolo e

fonte: http://burc.regione.campania.it

di identità territoriale.

– **Riqualificazione di un fronte urbano di una piccola città con il riammaglio delle aree agricole di frangia urbana.** Le aree agricole di frangia urbana, ingenti porzioni delle quali, a causa della rapida e intensa urbanizzazione, sono caratterizzate da usi impropri del suolo e da tipi di insediamento marginale e le zone di fruizione visuale lungo gli assi viari a maggiore intensità di traffico, al fine di creare spazi verdi di penetrazione e di collegamento con la città.

– **Parco agricolo multifunzionale** (agricoltura di qualità, allevamento,) con funzioni ecologiche (territorio rurale come rete ecologica minore), paesistiche, energetiche (mix locale di fonti energetiche rinnovabili), fruitive (percorribilità), turistiche.

– **Realizzazione di reti corte fra produzione e consumo**. Progetto di Agrivillaggio.

– **Creazione di nuove comunità agricole/artigianali.**

– Un esempio di **turismo sostenibile** in aree interne o costiere.

– Un **corridoio ecologico** (rilievi, pianura, costa).

– La **progettazione paesistica e ambientale di una infrastruttura verde.**

– La **progettazione paesistica e ambientale di una rete di mobilità infraregionale su ferro.**

– Un esempio di **recupero di una cava.**

– Un **regolamento edilizio esemplificato** di una piccola città, con l'introduzione di regole qualitative sui materiali da costruzione, le tipologie, l'ambiente i colori, l'inserimento nel paesaggio urbano e rurale, ecc.

Gli strumenti da adoperare **per l'attuazione** delle proposte progettuali sono quelli indicati all'articolo 9 del regolamento sul governo del territorio e nella relazione propedeutica al PPR in particolare:
perequazione, incentivazione, compensazione, delocalizzazione, ecoconto.

Articolo 5 - *Elaborati progettuali*

Gli elaborati di progetto dovranno essere inseriti nella busta denominata "ELABORATI" e dovranno essere presentati in duplice copia cartacea, oltre ad una copia su supporto magnetico in formato **pdf, dwg e shp**.
Essi comprenderanno:
a) una relazione che illustri l'idea e le scelte pianificatorie e progettuali effettuate contenuta in massimo 25.000 caratteri (compreso gli spazi) ed esclusa la copertina, in formato UNI/A4;
b) le tavole di progetto (massimo 3) contenenti, almeno, i seguenti elaborati:
– planimetria generale dell'intervento e inquadramento territoriale (scala 1: 25.000);
– planimetria di dettaglio delle soluzioni (scala 1: 10.000);
– planovolumetrico con dettagli (scala 1: 5.000)
e facoltativamente, e ove necessario ad esplicare l'idea progetto (max 2 tavole):
– schemi grafici, anche a scale diverse, e testi sintetici illustrativi.
– viste 3 D e ogni altro grafico ritenuto opportuno per la comprensione dell'idea

fonte: http://burc.regione.campania.it

progettuale.

Gli elaborati grafici dovranno essere prodotti in duplice copia cartacea impaginata nel formato A1 (orizzontale) e piegata in formato A4, in bianco e nero o a colori, oltre ad una copia su supporto magnetico in formato **pdf e dwg**.
Gli elaborati dovranno essere resi anche in formato **shp correlata da tabelle con gli attributi** relativi alle scelte progettuali e ad eventuali informazioni di analisi.
In aggiunta alla relazione di cui al punto a) deve essere allegata la stampa in fogli A4 di una relazione breve di concorso (max 4.500 battute spazi inclusi) e la riproduzione in formato UNI A3 delle tavole (una tavola per ogni pagina UNI A3).
Le tavole e la relazione devono riportare un apposito motto, composto al massimo da 50 caratteri (spazi inclusi), tale da qualificare la proposta, ma che non contenga elementi di riconoscimento del concorrente o dell' aggregazione.
La presenza di elementi o l'utilizzo di altri segni distintivi diversi da quelli previsti comportano l'esclusione della proposta dal concorso.
Saranno consegnate, su supporto magnetico, anche le singole immagini costituenti la proposta progettuale, in formato tif/jpg a risoluzione di 300 dpi (dimensione di base minima 30 cm), che potranno essere utilizzate, a discrezione dell'Ente banditore.

fonte: http://burc.regione.campania.it